

IL CASO ILVA

Ventimila a Taranto Blitz dei Cobas comizio interrotto

● **Alta tensione** nella manifestazione di ieri

Sul palco lanciati fumogeni e uova

● **Camusso (Cgil): «Rubata la piazza ai lavoratori**

Non si risana un impianto fermandolo»

SALVATORE MARIA RIGHI
INVIATO A TARANTO

Sono sbucati poco dopo le dieci, trasformando piazza della Vittoria in una cocente delusione per tutti, a cominciare dagli operai che hanno arrotolato le bandiere e se ne sono tornati a casa, o in fabbrica per il loro turno. La manifestazione, 20mila persone, era filata liscia fino a quel momento, con gli striscioni e le insegne dei sindacati e di chi lavora nell'indotto del colosso, un serpente che ha attraversato una città col fiato sospeso già di prima mattina. Il corteo è partito dal «Ponte di pietra» con Susanna Camusso in testa alle migliaia di lavoratori, un cappellino rosso per il sole cocente, sul palco erano già intervenuti Angeletti - «non accetteremo la chiusura per nessuna ragione nessuna motivazione» - e Bonanni «è impensabile perdere ventimila posti di lavoro». Toccava a Landini, il segretario Fiom aveva appena preso la parola quando è piombato l'altro pezzo del

corteo che era partito dall'Arsenale. «Si ai diritti No ai ricatti: salute, ambiente, reddito, occupazione»: un grande lenzuolo bianco per presentare il «Comitato cittadini e lavoratori liberi e pensanti», «uomini e donne stanchi dover scegliere tra lavoro e salute» che chiedono allo Stato e alla famiglia Riva di pagare il conto e non hanno parole tenere con i sindacati che «in fabbrica ormai fanno solo patronato, tipo la denuncia dei redditi, e zero per i diritti».

Partono cori da stadio contro il palco degli oratori. «La rovina dell'Italia siete voi» cantano quei quaranta, cinquanta stipati sul carro trainato da un'ape. Li guida un tipo calvo, pieno di tatuaggi, con una maglietta nera «Amo Taranto», col megafono urla e verso il palco fa il gesto con la mano, via via, adesso parliamo noi. Vola qualche uovo, nell'aria satura di afa si liberano fumogeni rossi, la tensione sale, polizia e carabinieri abbassano la visiera e impugnano i manganelli, la passione di poco prima diventa tensione e si teme il peg-

gio, coi nervi scoperti.

Dal palco l'annuncio «la manifestazione si trasferisce in piazza Garibaldi», ma la gente si disperde e sciamia via lentamente: è durata poco più di un'ora, la prima grande manifestazione per difendere il futuro di Taranto, la vita e il lavoro di una comunità che è stata «stuprata già negli anni sessanta, con l'Italsider», come dice Marco Tullio, da 15 anni in cokeria nonostante una laurea in economia e commercio, ma che qui ha rinunciato subito a fare il libero professionista come faceva a Bologna, tanto tempo fa. Restano però dei capannelli di persone, molti hanno la tuta dell'Ilva addosso, tira un'aria mogia, un po' rassegnata. «Sono 50 anni che c'è questo inquinamento e non è solo colpa dell'Ilva, non capisco perché questo accanimento» parla adagio ma chiaro Elisabetta, una delle poche donne che lavorano dentro la balena di ferro. Una delle pochissime che sono riuscite a resistere come nastro, dove ci vogliono mani piccole e molta rapidità di gesti, e molte sue colleghe hanno dovuto mollare. «Ho 45 anni e due figli ma sono divorziata, li devo mantenere io e se l'Ilva chiude che faccio?».

Un altro, Leonardo, Rsu in fabbrica e servizio d'ordine del sindacato in piazza, spiega che «quelli che hanno interrotto la manifestazione sono solo uno zoccolo



...
**Sindacati uniti
Angeletti: no alla chiusura
Bonanni: impensabile
perdere posti di lavoro**

...
**Landini (Fiom), aveva
appena preso la parola
quando è successo
il finimondo**

deluso, contano per lo 0,2% di tutti noi operai». Lui che, da tecnico di area, «ho poi cambiato incarico perché mi avrebbero costretto a torturare i miei colleghi con i metodi e i ritmi di lavoro». Girano tra gli operai diversi capireparto, hanno tute blu cobalto e un cartellino giallo sul fianco. Uno di lui imbecca il fischietto quando comincia a parlare Bonanni e non smette più. Come altri che dentro la fabbrica hanno ruoli di responsabilità, guida la piazza anche nella contestazione. «Stavolta però sono venuti finalmente in piazza anche loro, anche i capireparto, perché hanno capito che non so-

diamo un passaggio agli italiani

ogni weekend un prezzo imperdibile

Il modo migliore per essere vicino agli italiani è viaggiare con loro. Per questo eni ha pensato a un'iniziativa straordinaria: **riparti con eni**. Ogni weekend, dalle ore 13 di sabato alle 7 di lunedì mattina, nelle **eni station** aderenti, in modalità iperself - non presente in autostrada - puoi fare il pieno a un prezzo imperdibile e uguale dappertutto. Se non partiamo così, quando ripartiamo?

Fino a esaurimento scorte. Iniziativa valida fino al 3 settembre. Ogni weekend eni comunicherà il prezzo dei carburanti. Scopri le **eni station** aderenti su riparticoneni.com o al numero verde 800 10 12 90

scopri l'app
riparti con eni

segui, ogni lunedì, gli episodi
di **pausa con Rocco**
sull'**eni channel** di youtube


riparticoneni

riparticoneni.com